



## VENEZIA IN TEMPO DI NOTTE

di G. Canella, inc. F. Salathè, 196x133 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. IV, 1848, p. 25

Una veduta di Venezia dipinta da Giuseppe Canella

Quella luce del sole che pareva rapita ai caldi cieli oriente a illuminare i variopinti fabbricati, e le acque color dello smeraldo e le bizzarre foggie e le nuove tinte de' vestiti ben convenivano alle tele, dove i pennelli del Canaletto e del Guardi fecero immortali le feste di Venezia. Allora il Bucintoro trionfalmente conduceva il suo Doge a sposare il suddito Adriatico, e la Repubblica salutava i reali suoi ospiti con pompe e spettacoli inusitati; allora e le *regate* ed i *freschi* splendevano d'oro e di sete ed i palagi d'ogni sontuosità, e le piazze e le callaje strepitavano di misteriose *Baute*, di festevoli *Dominò*. Oggidi la cosa corre ben diversa; e mi pare che il pittore il quale voglia ispirarsi alle bellezze di Venezia debba mettere in accordo quelle magiche scene colla realtà del presente e non tanto cercare di sorprendere l'immaginazione, quanto di parlare al cuore di chi contempla i suoi dipinti. Così fece il professore Canella nella veduta che vi sta sotto gli occhi. La dorata luce del tramonto scomparve: la luna su di un cielo nuvoloso alza e colora di una tinta melanconica i leggeri vapori, cui le aurette della sera agitano e muovono. Un incerto raggio si diffonde sulla città regina dell'Adriatico e corre sulle lucide acque tranquillissime cui appena accarezza una bava di vento. In lunga linea su l'opposto orizzonte si distendono le fabbriche di Venezia; e le cupole ed i campanili delle sue chiese, scuri scuri

si levano nell'aria. La città popolosa non dorme ancora: qua e là brillano come punti luminosi i fanali delle gondole e de' traghetti; alcune barche solcano la tremolante laguna a vele spiegate, altre, raccogliendole, si dispongono al riposo. Sulla estrema punta del modo che si protende sul dinanzi del quadro è la famigliuola di un pescatore. La madre, seduta ai notturni freschi veglia ai bambini che le sono d'intorno; il marito, uomo di cinquant'anni, con le mani nelle saccoccie, si appoggia contro uno di que' pilastrini, cui i marinai usano attaccare le gomene: egli è tutto ne' suoi pensieri, e poco bada all'inchieste che vispa ragazzina gli muove. L'anima di lui è in mezzo agli altri suoi figliuoli che nell'infido Quarnero, a quest'ora gittano le reti: forse qualcheduno di essi è da molti mesi partito e non torna, forse il pover uomo ha una spina nel cuore e quell'onda che oggi mollemente susurra a' suoi piedi, ha in una notte burrascosa inghiottito il suo primogenito...

Mirabile potenza dell'ingegno! Appena appena queste figurine si alzano poche linee e pure il pennello del bravo artista le improntò tanto di verità e di sentimento che l'occhio vi legge per entro, come in un gran quadro, tutta un'istoria di pietà e di rassegnazione.

Canella è pure un gran maestro ... qui un doloroso annuzio mi arresta di un tratto la frase incominciata: oh le parole melanconiche, che malgrado mio, mi scappavano dalla penna illustrando questo dipinto, non mi erano dun-

que suggerite dalla cara tristezza dei soggetto, ma bensì da un misterioso presagio che favellava all'anima di una vicina sventura! In pochi giorni un improvviso morbo ha condotto il bravo Canella alla sepoltura: egli è morto in mezzo a' suoi trionfi e in un'età fresca e sicura. Oramai il nome di lui appartiene all'istoria: i nostri nepoti contemplando i suoi dipinti ne loderanno i vaghi concetti, le magiche prospettive, il far largo ed il colore ed il tocco che pareano avessero rapito alla natura tanta parte di quella luce e di quella vaghezza di cui essa va tutta bella

e meravigliosa. Quando poi sapranno con che cuore il Canella adorasse l'arte sua, e vivendo tutto in lei non risparmiasse né studi, né viaggi, né fatiche, a toccare quella eccellenza onde nazionali e forestieri lo riverivano per valentissimo, allora, io confido, che anch'essi avranno una lagrima per l'immaturo fine, ed una benedizione per l'artista italiano che nessuna altra gloria avea più cara che quella del suo paese.

Jacopo Cabianca